

Rina e armatori italiani alleati per decarbonizzare lo shipping



Presentato alla Camera lo studio “Da oggi al 2050: tra sfide e opportunità per l’industria marittima”

21 DICEMBRE 2023 ALLE 21:40 2 MINUTI DI LETTURA

Decarbonizzare lo shipping sarà molto difficile e impegnativo, ma indispensabile. La strategia per riuscirci è delineata nello studio “Da oggi al 2050: tra sfide e opportunità per l’industria marittima”, presentato questa mattina presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati da Rina, Assarmatori e Confitarma.

Dallo studio emerge la necessità di avere norme internazionali chiare e implementate in modo omogeneo - incluso interpretazioni e linee guida a carattere raccomandatorio che vengono applicate in modo diverso dalle amministrazioni di bandiera - investire in ricerca e sviluppo, in adeguate infrastrutture per rendere disponibili i carburanti puliti e le nuove tecnologie, nonché in una costante formazione per gestire nuovi combustibili in sicurezza.

Sono molteplici le soluzioni tecnologiche esaminate applicabili alla flotta esistente e futura, tra cui i biofuel - che possono essere miscelati con combustibili convenzionali o utilizzati puri - la carbon capture and storage (Ccs) - attualmente l'unica tecnologia in grado di rendere i carburanti fossili compatibili con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica a breve termine - il gas naturale liquefatto - che permette una riduzione intorno al 20% di CO₂ rispetto a un combustibile fossile tradizionale – gli small modular reactor (Smr), il cold ironing e gli interventi operativi per la riduzione dei consumi.

Il processo di decarbonizzazione passa sia da navi nuove, che sfrutteranno le principali nuove tecnologie, sia da navi esistenti - incluse le grandi trasformazioni che prevedano la sostituzione del o dei motori per poter bruciare anche i nuovi combustibili - al fine di ridurre progressivamente le emissioni. L'auspicio è che il legislatore investa nello shipping la maggior parte dei proventi derivanti dall'applicazione della Ets al settore marittimo, dalla FuelEU Maritime e dalle future misure economiche implementate a livello internazionale, e incentivi coloro che investono in nuove navi, tecnologie e combustibili puliti.

Lo studio è stato presentato da Andrea Cogliolo, senior director marine excellence center Rina e Salvatore d'Amico, presidente Comitato decarbonizzazione Rina, che ha sottolineato l'unione del mondo armatoriale in questo lavoro, testimonianza che “insieme si naviga con ancora maggiore sicurezza”.

“Il settore dello shipping sta affrontando la sfida di bilanciare la sua funzione vitale nel commercio globale con la necessità di adottare pratiche più sostenibili per contribuire concretamente alla decarbonizzazione. Gli armatori stanno operando con senso di responsabilità e convinzione, investendo capitali propri in studi e sperimentazioni. È, però, grave constatare che nonostante questo e nonostante lo shipping sia la modalità di trasporto meno inquinante per unità di merce trasportata, sarà incluso nel sistema Ets, portando a un aumento

inevitabile dei costi del trasporto marittimo verso e dai porti dell'Unione", ha dichiarato Mariella Amoretti, presidente di Confitarma.

A stretto giro, Stefano Messina, presidente di Assarmatori, ha aggiunto: "Il trasporto marittimo è in prima linea nel processo di decarbonizzazione e ha intenzione di continuare a fare la sua parte con il massimo sforzo sotto diversi punti di vista. Le navi più recenti sono dotate della migliore tecnologia disponibile per abbattere le emissioni, quelle più datate sono state sottoposte a refitting che hanno ridotto di gran lunga l'impronta carbonica. Accanto a questo, emerge in modo lampante la necessità di una regolazione univoca a livello internazionale, come internazionale è per sua vocazione il trasporto marittimo; al contrario norme di carattere regionale rischiano di essere controproducenti".

Ugo Salerno, presidente esecutivo di Rina, ha concluso: "Lo shipping è il settore industriale tra i più hard to abate che esistano ed è interesse nazionale, europeo e internazionale che le sue emissioni siano ridotte. Le tecnologie a disposizione del comparto sono molteplici, così come le tipologie di nave e le esigenze armatoriali. Tuttavia, il cambiamento potrà avvenire in modo efficace e sostenibile solo se guidato dall'uniformità normativa. L'industria marittima e le infrastrutture portuali compongono un sistema che potrà rappresentare un modello nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione".